



Segnoperenne

(in)Càvo

Assentimento alla Materia

testo critico a cura di Miguel Angel Cuevas

Non dice ciò, ma non dice altro

Jacques Derrida

“Creare è togliere” scrisse Jorge Oteiza. Contro l'arte, ogni arte, contro la poesia come arte simulativa. Verso l'immobilità astratta della traccia, del tratto, gesto o parola. Vuoto, incàvo oppure interstizio che soltanto può essere accerchiato, recintato, incorniciato: la cavità richiama, colloca e richiede.

Qui, in questo spossamento, in questo spazio spoglio si gioca tutta l'arte.

Cifrare lo spossamento e i suoi dintorni è informare, dare forma, inevitabilmente forma a quello che altrimenti sarebbe soltanto percezione o sensazione, resterebbe quale fisicità o entusiasmo dell'animo. Ardua la fatica, arduo il linguaggio che pretende di calcare quello spazio disabitato, scabro, frattura sempre.

Ecco la fonte da cui scaturisce e attinge il gesto irremissibilmente riarso, impastato di elementi che si respingono, di chiazze sulla materia terrigna. Cifra al limite del comunicabile, musica dissonante: esperienza alla macchia, tra il suono e il senso di fronte a tanto ritornello amabile, a tanta cantabile melodia.

“L'opera non è l'unità mitigata d'un riposo” scrisse Maurice Blanchot; quella che l'artista calca, nomina, è “la regione dove nulla rimane, ... la confusione da cui nulla sprigiona ..., il fuori eterno”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)
[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)



Segnoperenne